

Ti amerò per sempre

L'inesorabile destino

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Graziano Solbani

TI AMERÒ PER SEMPRE

L'inesorabile destino

Thriller

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Graziano Solbani
Tutti i diritti riservati

*“A Bernardo,
senza i suoi consigli non c'avrei mai provato.”*

Prologo

Che cos'è il destino? Un succedersi di eventi prestabilito, imperscrutabile e indipendente dalla volontà dell'uomo, o semplicemente ciò che noi stessi facciamo?

Esiste una divinità che gioca e manipola le nostre vite o siamo noi stessi i creatori della nostra sorte?

Questa è la domanda che sta occupando la mia mente, una domanda alla quale non so dare ancora una risposta.

A ogni modo, non avrò nessun rimpianto, perché l'avrò fatto solo per Noi e qualunque cosa sia il destino, adesso ho una sola certezza:

Ti amerò per sempre.

1

Perversione

Sangue e dolore sarà il suo prezzo, tutto ciò che si merita una lurida puttana come lei.

L'aspetto qui, in questa rientranza priva di luce, tra il muro ed un grosso Ficus Benjamina, realizzato in materiale plastico, ma in modo così perfetto da sembrare vero, come tutti i fiori situati lungo le scale e le piante in questo corridoio. Salendo ho rubato una rosa gialla. La userò sicuramente più tardi, ho in mente un finale affascinante per quella cagna maledetta. La sua camera è situata qui, a pochi passi da me. È la prima a destra. Con gli abiti scuri che indosso e la penombra di questo corridoio nessuno può vedermi. Posso rimanere anche per ore ad aspettarla, non ho fretta, tanto prima o poi dovrà rientrare nella sua stanza ed allora sarà a mia disposizione. Pagherai molto cara quell'ora di sesso. Lui non è tuo, lui appartiene solo a me! Tra tanti uomini che ci sono al mondo, hai scelto proprio l'unico che non dovevi toccare. Chi credi di essere? Ti odio! Ti odio! Ti odio!

Pensare che una volta la stimavo moltissimo. Era una ragazza semplice, tutta acqua e sapone e faceva la commessa, fin quando quattro anni fa commise il suo più grande peccato. Fu proprio lei, Rossana Vinci, l'artefice della sua separazione dalla moglie Beatrice. Approfittò di un momento di smarrimento maschile e se lo portò a letto pur sapendo che fosse sposato. In seguito lasciò la città e la sua assenza per alcuni anni me ne aveva fatto dimenticare l'esistenza. Credevo si fosse dissolta nell'aria come polvere al vento, invece su quel social ho letto il suo nome e l'ansia mi è tornata più forte di prima. Sapevo che stasera sarebbe venuto anche lui a vederla e così li ho colti in flagrante. Come

soprannome per i suoi volgari spettacoli usa Madama Butterfly. Se questo non è destino? Io adoro letteralmente Giacomo Puccini e non le posso permettere di pubblicizzare uno spettacolo così osceno sfruttando il nome del più grande dei Maestri. Ho la collezione di tutte le sue opere in cd e anche in video. La sua musica è una medicina per far riposare il mio cervello. Sta salendo qualcuno finalmente! Sono in due. sento il rumore di tacchi a spillo e di scarpe con soles in cuoio. È una ragazza di quelle che facevano la pole dance giù nel salone, insieme al “pesce” di turno che le sta sbavando addosso da più di due ore. È un tipo basso e pelato con qualche chilo di troppo, sicuramente oltre i sessant'anni, con un vestito elegante ed un papillon che lo fanno somigliare ad un pinguino. Le sta palpando il culo, mentre lei sorride sapendo che nel giro di una mezz'ora gli svuoterà completamente il portafogli. Nell'attesa che arrivi la mia preda, faccio una nuova tirata di polvere bianca. Ho bisogno di una carica in più del solito stasera, non devo sbagliare niente. Una sniffata mi darà la forza di una leonessa. Questo senso di amaro in gola è l'unica nota stonata, poi tutto diventa cento volte superiore a quello che è in realtà. Solo qualche minuto, poi il mondo s'inginocchierà ai miei piedi, Rossana compresa.

Ancora qualcuno che sale le scale. Sono in due anche questa volta; riconosco lei per averne incrociato lo sguardo giù alla toilette. È un' intrattenitrice di sala, di quelle che adescano i mariti altrui facendogli tirare fuori dei bei soldoni. Lui mi sembra un brav'uomo, alla ricerca solamente di qualche emozione diversa dalla solita scopata casalinga. Anche loro stanno entrando in camera. Sono quasi due ore che mi trovo in questa posizione ed ogni minuto che passa il mio nervosismo aumenta spaventosamente. Peggio per lei, l'accanimento sarà proporzionale ad ogni minuto d'attesa. Ancora passi. Questa volta è una persona singola, è un uomo. È Ernesto, uno dei due fratelli e proprietari di questo night club, quello minore, quello più fragile, quello gay. Va a riposare pure lui. Li conosco entrambi, li ho incontrati qualche volta in palestra e abbiamo fatto amicizia. Sento di nuovo dei passi in fondo alla scala. Sono tacchi a spillo anche questi, è inconfondibile il rumore che creano. Da qui riesco a vedere l'ultima rampa di scale e l'individuo che sta salendo. Dai capelli

folti e neri, direi che è proprio lei, Rossana Vinci, la star del Golden Girls. Sta arrivando con tutta calma tra le mie braccia. Ha un vestito a tubo nero aderentissimo che mostra tutte le sue forme in modo perfetto, come fosse scansionata da una RX. Noto un po' di stanchezza sul viso, deve averci dato dentro più del solito questa sera! Eccola, mi passa davanti per andare verso la sua camera. Non ha fatto caso a me, come non lo avevano fatto gli altri prima di lei. Mi muovo molto delicatamente, anche perché è da troppo tempo che sono in questa posizione e devo farmi riprendere la circolazione sanguigna velocemente. Faccio un passo laterale e mi trovo nel centro del corridoio, sulla passerella di moquette rossa che indica il percorso. La luce è molto fioca, non si è accorta che le sono alle spalle. La seguo a una distanza di tre, quattro metri, nel più assoluto silenzio. Ho tolto anche le scarpe per evitare qualsiasi rumore sospetto. Un paio di guanti in lattice non lasceranno tracce del mio passaggio, nessun indizio che possa condurre a me. Ho in mano il panno imbevuto di cloroformio. Devo muovermi con la stessa rapidità di un cobra quando colpisce la preda. Si è fermata davanti alla sua porta, sta cercando qualcosa nella piccola borsetta che tiene in mano, sicuramente la chiave elettronica per aprire la serratura. L'ha trovata, la sta aprendo. Il sangue mi ha ripreso a circolare regolarmente, accelero gli ultimi passi e le sono addosso. La prendo alle spalle come fanno i vigliacchi e questo mi eccita ancora di più. Le metto un braccio intorno al collo e la stringo con forza. Non fa in tempo a rendersi conto di quello che sta succedendo né a gridare. Con l'altra mano le premo il panno sul naso e la bocca, bloccandole la respirazione e intanto la spingo dentro la camera. Si divincola un po', ma non le do possibilità di muoversi. Mi è servito molto il corso di autodifesa che ho fatto in palestra. Con il tallone del piede destro spingo la porta senza guardare e la sento richiudere alle nostre spalle, mentre Rossana mi scivola tra le braccia e cade sul pavimento priva di sensi. La trascino sul letto e le tolgo il vestito. Non ha il reggiseno; quelle tette piene di silicone stanno su senza bisogno di appoggi. Le strappo di dosso anche quella specie di mutande microscopiche che non capisco cosa riescano a coprire. È completamente rasata. Non si è lasciata nemmeno un pelo. Che mode stupide! La natura ce li ha dati,

perché toglierli? Comincia già ad agitarsi e mugola qualcosa di incomprensibile. L'effetto del cloroformio sta svanendo. Non si è ancora resa conto dove si trova né perché. Devo legarla subito, prima che si riprenda del tutto. Questo letto in ferro battuto sembra messo qui appositamente per noi. Molto robusto e senza cigolii. Perfetto per il mio lavoro. Adesso che le ho stretto con forza polsi e caviglie, non può muoversi e nemmeno le conviene, più si divincola e più sentirà dolore. Meglio chiuderle subito anche la bocca con il nastro adesivo, non vorrei sentirla urlare a quest'ora della notte. Odio le persone che gridano. Il naso invece deve essere libero di respirare bene. Voglio che sia cosciente e capisca tutto ciò che le dirò e soprattutto cosa le farò.

«Ben svegliata Rossana! Hai riposato bene? Spero proprio di sì, perché tra poco affronterai il tuo destino e lo dovrai fare a testa alta, come quando mostravi il tuo corpo sopra quel palco. Vorresti sapere che sta succedendo? Tra poco lo saprai. Non abbiamo più fretta ormai. Mi riconosci? Sei meravigliata per tutto questo? Non dovresti esserlo. Tempo fa, scherzando, ti avevo avvisata che non era roba per te e di lasciarlo perdere. Ma tu non mi hai dato ascolto, sguadrina da quattro soldi! Sei cocciuta più di un mulo quando sente l'odore della femmina. Volevi portarlo a letto ancora una volta, non ti era bastato rovinargli il matrimonio? Lo sapevi che era sposato ed ha due figlie? Puttana! Sei una X perfetta legata così. Ti sognavo da mesi in questa posizione e adesso che sei tutta per me, ci sarà da divertirsi. Stai certa che non avrò pietà, non la meriti. Adesso però è l'ora d'iniziare e vedrai che bel gioco sarà. Io mi divertirò a vederti soffrire e tu mi pregherai di perdonarti. Ma abbiamo già perso anche troppo tempo questa notte, diamo il via alle danze.»

Prendo dalla borsetta il mio prezioso rasoio, facendo molta attenzione a non tagliare i guanti. È un pezzo pregiato, fa parte di una collezione acquistata da mio padre molti anni fa, prima di morire. È fatto di acciaio e carbonio con manico in legno di olivo, lavorato a mano. Può tagliare un capello a metà per tutta la sua lunghezza da quanto è affilato.

«Sai perché ho messo il tuo accappatoio Rossana? Perché non voglio sporcarmi i vestiti con il tuo putrido sangue quando ti farò a pezzetti. Abbiamo la stessa taglia, l'unica differenza è il seno, tu